



Gustavo Gorriti, *Sendero: historia de la guerra milenaria en el Perú*

(Lima, 2008, anno, pp. 426.
ISBN 978-997-223-946-5)

di Elisa Cairati

Un affresco stilisticamente ibrido e storicamente completo delle tappe d'insorgenza del fenomeno *Partido Comunista del Perú – Sendero Luminoso* (PCP-SL): la storia di come il maoismo attecchì in Perù tra la fine degli anni '70 e i primi anni '90. Cronaca, reportage, saggio socio-storico, romanzo testimoniale: il testo è polimorfo ed inclusivo rispetto a diversi generi che insieme tracciano un percorso di avvicinamento, comprensione e interpretazione della rilettura ideologica del pensiero maoista disciolto nel nuovo comunismo andino proposto dal fondatore del partito popolare guerrigliero, Abimaél Guzmán.

Gorriti indaga nella Storia facendo emergere le implicazioni culturali di *Sendero*: un movimento scaturito dal risentimento ancestrale delle masse subalterne peruviane - etniche, contadine, proletarie, indigenti - agglutinate in una forza politica sincretica, che poggia le proprie basi sull'arbitrario accostamento di ideologie altre, sintesi di un maoismo riletto e di un socialismo *mariateguino* stravolto: l'opzione della guerra popolare prolungata come unica modalità di sovvertimento dell'ordine costituito, come scommessa sul lento affievolimento delle forze del vecchio Stato. *Sendero Luminoso* si configura, riga dopo riga, non solamente come un partito politico comunista, bensì come ibridazione di mito preispanico e utopia andina contemporanea, difforme da altri movimenti guerriglieri latinoamericani. Il percorso narrativo scelto dall'autore - un intreccio ricco di elementi in dialogo, quali documenti originali del partito, registrazioni, interviste, slogan - mette in luce le contraddizioni di una formazione nata per riscattare gli esclusi eppure rigidamente gerarchizzata, controllata da una cupola che non si sporca le mani con il sangue della rivoluzione, che si nasconde pur incitando alla lotta. In questo modo, la storia di *Sendero* confluisce nella storia nazionale: i racconti delle scuole e delle sessioni organizzate dal partito, gli episodi di attacchi e rappresaglie, il ritratto dei



personaggi chiave, sono tasselli di un complesso mosaico di eventi che hanno premesso e originato il Conflitto Armato Interno.

Osservando la produzione narrativa peruviana di questo periodo storico, si nota il protagonismo delle storie, personali e collettive, prevalentemente testimoniali, delle vittime. Si fatica, invece, a comprendere chi sia *Sendero*, perché abbia attecchito velocemente nelle coscienze di diversi settori sociali, quale sia il suo immaginario culturale, come dialoghi con il contesto nazionale ed internazionale. Il libro di Gorriti va in controtendenza: è la genesi dell'incendio rivoluzionario senderista. Oltrepassa, infatti, la denuncia del terrore per configurarsi come uno strumento di conoscenza e contrasto della persistente amnesia collettiva che, come una spessa coltre, copre gli anni di formazione e sviluppo del movimento politico. Lungo questa macro-dinamica si collocano le esperienze concrete dei protagonisti umani della storia: la giovane idealista che si vota integralmente alla causa rivoluzionaria, il militare austero ma genuino, privo di alternative, la donna unica superstite del massacro, sola e senza futuro, il militante incoerente costretto a fare autocritica davanti al gruppo, il reporter disarmato, attonito di fronte all'incredibile evidenza. Il territorio nazionale si trasforma in un palcoscenico in cui si succedono diversi attori - sociali, individuali e collettivi - protagonisti degli episodi storici rappresentati: persone che la penna di Gorriti trasforma in personaggi tridimensionali, ai quali è restituita la parola attraverso frammenti di discorsi ufficiali, dialoghi e descrizioni. L'opera è minuziosa, non tralascia dettagli: venti ipertrofici capitoli di giornalismo letterario energico e coinvolgente, in cui l'io dell'autore non si nasconde dietro pretese di presunta oggettività denotativa, bensì si affaccia sul testo, in costante dialogo con la realtà incontrata e narrata. Gorriti, incaricato dal settimanale peruviano *Caretas*, si reca personalmente sui luoghi tragici degli scontri tra *Sendero Luminoso* e lo Stato, tra Ayacucho e Lima, conosce gli elementi e gli individui chiave all'interno delle strutture politiche, militari, e dei servizi segreti, riflette sul sincretismo e sull'intertestualità ideologica di *Sendero* e sulla violenta e inadeguata risposta delle Forze Armate, priva di qualsiasi strategia. Non prende partito, se non per la difesa dell'integrità umana, fisica e psicologica: denuncia tanto l'inganno della dottrina *senderista* e la ferocia del terrorismo, quanto la violenza dell'azione militare. Paradossale è il disprezzo *senderista* per le culture etniche - di cui per altro il Perù è ricchissimo - considerate arcaiche, così come è assurdo il disprezzo militare, dalle tinte razziste, verso il binomio umano indio-*campesino*. Ma la denuncia più palpitante è quella rivolta all'indifferenza di una società silente di fronte all'incubazione della violenza e alla sua propagazione virulenta. Gorriti ritrae nel complesso una società dai riflessi postcoloniali mai superati, che oscilla tra la paura dell' "altro" - indigeno, giovane di estrazione rurale, contadino, immigrato della *sierra* - come potenziale nemico, e la naturalizzazione dell'esclusione sociale, per cui l' "altro" non è - più - cittadino peruviano.



Publicato per la prima volta nel 1990 da Apoyo, Lima, il libro ha visto una seconda edizione nel 2008 (Planeta) e una terza edizione, a grande richiesta, nel 2012 (di nuovo Planeta) con l'integrazione di un nuovo prologo dell'autore: *Cayó Artemio, ¿es este el fin de Sendero?*, in cui Gorriti attualizza la sua riflessione sul presente del movimento.

Il successo è però posteriore a un periodo che segna in modo indelebile l'esperienza dell'autore: la caotica violenza politica raggiunge la città di Lima alle soglie degli anni '90, rendendo sempre più difficoltoso il lavoro di indagine, nonché di redazione del libro. Gorriti si sposta allora, grazie ad una borsa di studio della Fondazione Harry Frank Guggenheim di New York, presso la *Harvard University*, dove nasce il nuovo schema del progetto editoriale, una storia di *Sendero Luminoso* e del Conflitto Armato Interno in tre tomi: il primo avrebbe coperto la vicenda dalla nascita del partito fino allo scatenarsi della guerra popolare; il secondo sarebbe stato invece una biografia di uno degli attori centrali della tragedia, Abimaél Guzmán; infine, il terzo volume avrebbe raccontato i fatti a partire dall'ingresso nel conflitto delle Forze Armate nel 1983 fino ai primi anni '90. Pubblicato il primo libro, Gorriti inizia a pianificare gli altri due tomi, ma la violenza politica ostacola il progetto: a poche ore dalla proclamazione dell'autogolpe di Alberto Fujimori e del suo oscuro consigliere Vladimiro Montesinos, nel 1992, Gorriti viene sequestrato da uno squadrone dei servizi segreti su ordine del presidente golpista. Rilasciato poco dopo, abbandona nuovamente il paese, riuscendo a mettere in salvo anche tutti gli archivi contenenti le informazioni accumulate in anni di indagini, riuscendo poi a pubblicare un'edizione del libro negli Stati Uniti: *The Shining Path: A History of the Millenarian War in Peru*, University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1999.

Durante la decade di "fujimorato" il governo ha scoraggiato qualsiasi tentativo di indagine, ostacolando la realizzazione del progetto originario che, ad oggi, non è ancora stato completato. Tuttavia la terza edizione del testo rappresenta da un lato, il tentativo di aggiornare la riflessione dell'autore su *Sendero*, e dall'altro la conferma dell'interesse suscitato. Oggi, dopo anni di processi e inchieste, i vertici dello Stato fujimorista sono in carcere, il Paese ha affrontato un percorso di riconciliazione nazionale in cui la società civile si è resa protagonista di un grande processo di recupero di una memoria storica ufficiale e di lotta alla corruzione della casta politica, in cui però l'insistente attribuzione di colpe, così come la radicalizzazione di vittime e colpevoli, ha offuscato l'umanità che soggiace ai ruoli e soppiantato la necessità di conoscere per capire. Proprio quest'ultimo, è l'imperativo che sottende all'opera di Gorriti, il filo conduttore che ne racchiude la ragion d'essere e il ruolo chiave nel panorama letterario e culturale.



Con queste premesse, il lettore si chiederà se sia forse giunto il momento adatto per riprendere in mano la penna, la mente e la Storia. A questo interrogativo si unisce la speranza di chi, riconoscendo l'importanza della narrativa nella costruzione di una memoria sociale condivisa, auspica che quel momento non sia poi tanto lontano.

Elisa Cairati
Università degli Studi di Milano
elisa.cairati@unimi.it